



Olevano Romano: il fascino del paesaggio italiano

GLI ARTISTI ROMANTICI TEDESCHI

Le città d'arte e il paesaggio italiano hanno attirato i viaggiatori di tutta l'Europa fin dal Medioevo. Dal Cinquecento l'Italia divenne la meta preferita per gli artisti per completare la loro formazione personale. Col *Grand Tour*, nel Settecento, il viaggio in Italia divenne quasi un modo standardizzato per conoscere il Bel Paese.

Nell'Ottocento fu sicuramente Roma ad attrarre i viaggiatori e, soprattutto, gli artisti del nord Europa che si recavano in Italia. E da Roma essi partivano per i Colli Albani, la campagna romana, e i paesi dell'entroterra per seguirvi studi a diretto contatto con la natura e gli abitanti. Soprattutto nei mesi estivi gli artisti lasciavano la città infuocata per rifugiarsi nelle amene località collinari.

La scoperta del paesaggio di Olevano da parte degli artisti tedeschi avvenne all'incirca agli inizi degli anni ottanta del Settecento. Il movimento dello *Sturm und Drang* (Impeto e groviglio di sentimenti) di qualche anno prima in Germania, aveva portato ad una rivalutazione della natura, intesa come forza vitale, attiva. "La

celebrazione del genio e delle libertà - scrive Domenico Riccardi nel 1997 - portarono al rifiuto dei condizionamenti e dei precetti illuministici, dando così le priorità all'immediatezza del sentimento e alla spontaneità creativa".

Questo nuovo spirito spinse gli artisti ad uscire più spesso da Roma e frequentare i luoghi vicini meno conosciuti. I primi disegni che si conoscono ispirati al paesaggio olevanese, sono di Mechau (1784) e di Reinahrt (1793), raffiguranti due paesaggi rocciosi con persone vicino ad una fonte o ad un ruscello.

Il territorio di Olevano come luogo di soggiorno estivo frequentato da molti pittori, fu descritto per la prima volta nella letteratura di viaggio europea da Küttner nelle sue *Peregrinazioni attraverso i Paesi Bassi, la Germania, la Svizzera e l'Italia* del 1796. Egli così descrive la zona prenestina dopo un viaggio fatto nel 1794: "L'intera striscia di territorio da Tivoli a Subiaco e da lì fino a Palestrina, se la si considera dal punto di vista pittorico, fa parte delle più belle che io in Italia

abbia visto, parlo di una ristretta parte di territorio le cui bellezze sono costituite dalla forma dei monti, delle rocce e dei manti silvestri". Il territorio di Olevano è ricordato per la bellezza della natura, quasi inaccessibile anche dal pittore Jacob Mechau, contemporaneo di Küttner, al quale è attribuita la prima rappresentazione dell'antico borgo. Olevano è vista di profilo da ovest, ma anche in questo caso l'elemento principale del disegno a matita, acquerellato a seppia, è la natura circostante il paese.

Da allora Olevano e il suo scenario selvaggio e romantico divenne meta continua degli artisti di tutta Europa. Tra i più noti ricordiamo il francese Nicolas Didier Bouquet, l'olandese Hendrik Voogd, lo svedese Gotlob Schick, il tedesco Johann Martini von Rohden e il più famoso Joseph Anton Kock.

Quest'ultimo a Olevano conobbe nel 1803, e se ne innamorò, la bella Cassandra Ranaldi che sposò alcuni anni dopo, nel 1806. E ad Olevano Koch portava i giovani paesaggisti che giungevano a Roma per iniziarli alla conoscenza del



paesaggio laziale.

Le prime raffigurazioni di Olevano da parte di Koch risalgono al 1803: il nucleo medioevale del paese, le attuali piazza S. Rocco e via Piave, il colle Baldi, i monti vicini con la Civitella. In un altro taccuino sono ritratte molte persone del paese, tra cui anche la futura moglie.

Nella storia della pittura di paesaggio del XIX secolo, forse non c'è nessun altro luogo che per gli artisti tedeschi ha rivestito la stessa importanza di Olevano, tanto che la stessa Repubblica di Germania è pro-

prietaria di Casa Baldi e Villa Serpentara, le due istituzioni frequentate da essi.

Per valorizzare questo aspetto opera molto bene l'associazione Amici del Museo di Olevano che nel 1997 allestì a Villa De Pisa una grande mostra dove furono esposti ben settantotto quadri provenienti da musei europei e da collezioni private.

La mostra era accompagnata da un bellissimo catalogo, curato da Domenico Riccardi, con le riproduzioni a colori di tutti i quadri.

Angelo Pinci